



medi
terra
nea
cultura
identità
futuro



Inaugurazione
Anno Accademico 2025/2026

Prolusione
GIUSEPPE ZIMBALATTI



PROLUSIONE

Giuseppe Zimbalatti

Rettore Università degli Studi **Mediterranea** di Reggio Calabria



università
degli studi
mediterranea
di reggio
calabria

Inaugurazione Anno Accademico 2025/2026

Aula Magna Antonio Quistelli
11 novembre 2025

Corteo Accademico

Discorso Inaugurale e apertura dell'Anno Accademico

Giuseppe Zimbalatti

Rettore

Interventi

Isabella Scardino

Presidente Consiglio degli Studenti

Elias Ashiek

Studente in Scienze e Tecnologie Agrarie

Ester D'Urzo

Funzionario Amministrativo

Conferimento del Dottorato Honoris Causa in Diritto ed Economia

Laudatio

Massimiliano Ferrara

Professore Ordinario di Matematica per l'Economia,
Artificial Intelligence & Machine Learning

Lectio Magistralis

Paolo Benanti

"L'Algoretica per la crescita sociale"

Motivazioni

Massimo Finocchiaro Castro

Direttore del Dipartimento DiGiES

Conclusioni

Roberto Occhiuto

Presidente della Regione Calabria

Giuseppe Zimbalatti, 11.11.2025

Gentili Signore e Signori, Parlamentari della Repubblica Italiana, Prefetto della Città di Reggio Calabria, Presidente della Giunta Regionale della Calabria, Sindaco di Reggio Calabria, Vescovo della Diocesi di Reggio Calabria-Bova, Autorità Civili, Militari, Magistrati, Autorità Religiose e Accademiche, Magnifici Rettori, Colleghe e Colleghi Professori, Studentesse e Studenti, Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, giunga a tutti Voi il più sincero e sentito ringraziamento per avere accolto il Nostro invito a prendere parte all'odierna Cerimonia Inaugurale dell'Anno Accademico 2025-2026.

Ci apprestiamo a vivere il quarto anno del mio mandato rettorale e, come negli anni precedenti, credo sia opportuno svolgere alcune considerazioni sullo stato e le prospettive dell'Ateneo, non solo per seguire il dettato statutario, ma per avviare il nuovo anno con una riflessione che è sia programmatica sia di consuntivo del lavoro svolto.

Con le Prolusioni degli anni precedenti si è provato a definire in modo chiaro un percorso attraverso l'identificazione del campo da gioco nel quale si disputa, fra le altre, la partita della Formazione Universitaria e della Cultura nel nostro "territorio". E di come può crescere il ruolo dell'Università Mediterranea, che, benché di non grandi dimensioni, dispiega la propria opera in una posizione straordinariamente bella e centrale nel Mediterraneo.

Senza mai dimenticare il "dove", occorre tenere a mente le parole pronunciate due anni orsono da questo stesso pulpito dalla nostra studentessa Federica secondo la quale *"é la Cultura che consente all'individuo l'elevazione intellettuale e morale.... l'unica possibilità che abbiamo per togliere alla 'ndrangheta l'aria e le parole, i gesti e l'onore, è quella di soffocare l'ignoranza con la Cultura"*.

Se continuerò ancora oggi a parlare di "Reggio città universitaria", dunque, non è solamente per sollecitare una più intensa presenza dell'Università nei pensieri e soprattutto nelle azioni di decisori politici e popolazione, ma per una profonda convinzione: lo sviluppo e le sue possibilità passano proprio da questa idea-progetto.

L'odierna cerimonia si può fregiare del privilegio di avere quale nostro illustre ospite Padre Paolo Benanti, Francescano del Terzo Ordine Regolare, teologo morale e indiscusso maestro dell'etica digitale contemporanea, a cui viene conferito il Dottorato di Ricerca Honoris Causa in Diritto ed Economia. Questo riconoscimento trascende la celebrazione dei meriti individuali di un insigne studioso. Esso rappresenta, piuttosto, un atto di responsabilità intellettuale: l'affermazione che l'Accademia non può sottrarsi al compito di interrogare criticamente le trasformazioni epocali che ridefiniscono il nostro essere-nel-mondo e deve al contempo anche essere capace di tradurla in efficaci strumenti del vivere comune e quotidiano.

L'intelligenza artificiale non è più una promessa futuribile; non siamo più nella fase di discuterne il valore, siamo oramai in quella di pensarne – con rigore e prospettiva – l'uso sostenibile, che in questo caso significa anche uso responsabile finalizzato ad un positivo impatto sull'esistenza della società.

È qui che il contributo di Padre Benanti assume portata paradigmatica e può essere di interesse diffuso. Con il neologismo “algoretica” – sintesi rigorosa di “algoritmo” ed “etica” – egli ha fornito non un semplice termine, ma un nuovo quadro epistemologico per comprendere che gli algoritmi non sono entità neutre o meramente strumentali.

Questa Università, erede di quella tradizione mediterranea che ha sempre coniugato innovazione e umanesimo, trova naturale la celebrazione di chi ha saputo costruire ponti tra potenza computazionale e dignità umana, tra efficienza algoritmica e giustizia sociale, tra progresso tecnologico e preservazione di ciò che è irriducibilmente prezioso nell’esperienza umana.

Inoltre, in questo tempo denso di troppe preoccupazioni e di flebili speranze, di necessità di posizionarsi in maniera netta, ma non frettolosa né poco avveduta, rispetto al bene e al male, è giusto ricordare uno dei punti luminosi della Costituzione nei quali i nostri padri costituenti hanno incastonato la gemma del rifiuto della guerra: *L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*.

Il ripudio della guerra non è solo una posizione ideologica, il ripudio della guerra significa ben altro. C’è un modello politico che muove dalla pace e non dalla guerra; c’è un modello economico che centralizza lo scambio come relazione e non solo come commercio; c’è un’antropologia che vede la libertà di essere in comune prima della libertà di rivendicare un proprio. Ecco perché l’Università è pienamente coinvolta in tutto ciò e perché riteniamo, a titolo esemplificativo, che avere aderito con risorse ed entusiasmo al Progetto UNICORE (University Corridors for Refugee) promosso dall’Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati UNHCR, finanziando gli studi presso la nostra università a rifugiati di guerra, per i quali noi rappresentiamo il Nord di speranza, sia un segnale convinto di tale posizione. Elias ci racconterà meglio attraverso la sua storia!

I nostri giovani saranno cittadini migliori grazie ai valori universali della pace e della giustizia sociale, del ruolo dell’individuo nella società; la formazione, infatti, non è il riempire l’otre vuota, la formazione è dialogo e, come tale, è sempre bidirezionale: si impara e si insegna assieme.

È questo il compito che ci siamo dati, ed è la missione che ci guida ogni giorno; agevolati dall’essere una realtà piccola nella quale ciascuno conta, ciascuno fa e può fare la differenza. Prima di contarci e per contarci, dobbiamo essere non unità di conto ma persone che, nel dialogo di una comunità accademica, pensano alla qualità per migliorare la quantità.

Forse non solo per questo, ma ne sono sicuro, anche per questo, molti giovani e le loro famiglie ci accordano la loro fiducia.

E alcuni numeri lo confermano.

L’Ateneo conta oggi oltre 5.300 iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale. Le nuove immatricolazioni, ad oggi, superano quota 1.600, con un incremento di oltre il 5% rispetto all’anno passato e di circa il 25% rispetto a due anni fa. Ed il dato è destinato ad aumentare ulteriormente entro la fine dell’anno.

Da sottolineare che di questi studenti, oltre il 60% sono donne. Un dato, che potrebbe sorprendere, e che ci colloca tra gli Atenei più virtuosi in tema “gender gap”.

Prosegue anche il percorso di crescita dell’attrattività grazie all’incremento nel 2024 degli immatricolati provenienti da altre province, cresciuti ad una quota del 13% circa.

Al totale degli iscritti finora rilevati, si aggiunge un numero significativo di studentesse e studenti che scelgono di proseguire il proprio percorso accademico attraverso l'iscrizione a Corsi di Dottorato di Ricerca, Master universitari, Corsi di Specializzazione, nonché percorsi di Alta Formazione e Specializzazione. Questo ampliamento dell'offerta formativa e la crescente attrattività dell'Ateneo hanno contribuito a far superare la soglia complessiva dei 7.000 studenti, a testimonianza di un interesse sempre più marcato verso un'istruzione superiore di qualità e fortemente orientata all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Nell'ultimo rapporto CENSIS, nel ranking dei piccoli atenei italiani, l'Università Mediterranea si colloca al 6° posto nella classifica generale. Eccelle in particolare nella categoria Borse di studio, dove conquista il 1° posto, grazie al contributo fondamentale della Regione Calabria, che consente di raggiungere il 100% degli idonei. Ottimi risultati si registrano anche nelle categorie Strutture, Servizi, alloggi, nonché nelle valutazioni positive degli studenti regolari.

ALMALAUREA restituisce un'immagine estremamente positiva della qualità formativa: il 93% dei nostri laureati si dichiara complessivamente soddisfatto del proprio corso di studio; il tasso di occupazione dei laureati magistrali a cinque anni dal conseguimento del titolo è pari all'84,3%, e l'81% degli occupati ritiene che la laurea conseguita sia stata "molto efficace" o "efficace"; la media nazionale è del 75%.

Registriamo inoltre una crescita negli anni di molti indicatori ANVUR, in particolare quelli riguardanti la progressione della carriera degli studenti, con un incremento, rispetto a due anni fa, del 17% nella percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso e del 37% nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno.

L'offerta didattica è in continua evoluzione e potenziamento.

Poniamo la qualità della formazione al centro della missione didattica. Per affrontare queste sfide, l'Ateneo ha avviato un processo di innovazione dell'offerta formativa, rispondendo alle esigenze dei portatori d'interesse e promuovendo condizioni di vantaggio competitivo sia in ambito scientifico che didattico, con l'obiettivo di generare benefici socio-economici.

Nel corso degli ultimi tre anni accademici, presso questo Ateneo sono stati attivati 5 nuovi corsi di laurea -3 triennali e due magistrali - a potenziamento delle aree umanistiche, ingegneristiche e sportive. L'ultimo Corso di Laurea istituito ed attivato in ordine di tempo è il corso triennale di Ingegneria elettronica e biomedica, e si sta lavorando per attivarne un ulteriore in Biotecnologie. Sono quasi 60 i percorsi formativi attivi, quindi, compresi i 3 corsi di studio interateneo con l'Università di Catanzaro.

Il Polo universitario carcerario è ormai a regime e ci auguriamo di avere i primi laureati nel 2027. Siamo stati i primi in Italia a sperimentare l'Erasmus Italiano, in collaborazione con l'Università di Bergamo.

C'è forte, di base, lo sappiamo bene e lo teniamo saldamente presente, la consapevolezza di un contesto socio-economico di riferimento complesso che esprime il carattere resiliente di un Ateneo e del proprio territorio.

Le statistiche presentano numerose chiavi di lettura e per le missioni dell'Accademia assumono un valore importante, specie se lette attraverso la lente della cosiddetta povertà educativa che, spesso correlata alla condizione socio-economica delle famiglie, limita da sempre i virtuosi processi di crescita.

L'ISTAT rileva infatti che l'istruzione dei genitori influenza fortemente il percorso formativo dei figli: in Italia, solo il 12-15% dei figli provenienti da famiglie con genitori poco istruiti consegue una laurea, rispetto al 63-70% dei figli di genitori laureati.

In Calabria la percentuale di famiglie a cui manca un primo laureato è alta, troppo alta!! *Abbandono scolastico, dispersione, NEET* ed emigrazione giovanile, hanno valori decisamente sopra la media nazionale ed ovviamente europea. Il resto lo fa l'inverno demografico ormai generalizzato a tutte le regioni italiane e l'emigrazione giovanile, male invece endemico e depressivo.

Fenomeni che mettono a dura prova l'eroico sistema scolastico regionale, primo vero argine a tali derive.

Garantire la conclusione del percorso formativo sino al conseguimento della Laurea configura, dunque, di per sé un'azione di giustizia sociale, oltre che una necessaria strategia di occupazione e crescita.

Il nostro Ateneo sta inoltre approfondendo un importante sforzo per allungare la filiera formativa, puntando anche sulla formazione dei neolaureati, offrendo loro percorsi di specializzazione per una qualificazione di eccellenza.

Nel corso del 2024 sono stati avviati decine (63) di assegni e di (28) Borse di ricerca.

Sono attivi 5 corsi di dottorato di ricerca riferibili scientificamente ai nostri dipartimenti, con complessivi 124 dottorandi in formazione. Da febbraio di quest'anno numerosi sono stati i contratti di ricerca attivati (il cosiddetto "preruolo"), i primi 5, grazie al finanziamento da parte del Mur.

Questi numeri li osserviamo oggi con crescente fiducia, anche grazie all'attivazione di due Patti Territoriali dell'Alta Formazione per le Imprese, centrati su tematiche emergenti negli ambiti "Agroalimentare", "Città e Comunità Sostenibili", "Ingegneria Sanitaria", "Digital Transformation", "Intelligenza Artificiale e Data Science", "Mobilità Sostenibile" e "Turismo e Cultura", in partenariato con l'Università Magna Græcia di Catanzaro e Kore di Enna.

Si tratta di iniziative che ci connettono ancora di più all'ecosistema produttivo di riferimento nell'ottica di rendere efficace e proficua l'azione di Public Engagement, Terza Missione e Trasferimento Tecnologico.

E ciò allo scopo di garantire profili e competenze capaci di rispondere ai rapidi e mutevoli scenari di cambiamento, contribuendo alla competitività del mondo produttivo territoriale e coinvolgendo oltre 50 fra Enti ed aziende (tra i quali Regione, Comune e Città Metropolitana, Camera di Commercio, Museo Archeologico Nazionale, GOM, Ordini professionali ecc.).

In questa logica altri dati risultano significativi e degni di essere evidenziati, soprattutto in chiave di pari opportunità, benessere ed inclusione quali l'attivazione dello sportello di Counseling psicologico, dello sportello antiviolenza e di ascolto, anche per il supporto delle vittime di molestie e discriminazioni. Inoltre, sono stati adottati i Regolamenti per la gestione delle Carriere alias e degli studenti con esigenze specifiche che richiedono agevolazioni didattiche.

Parimenti importante è la Missione Ricerca.

I cinque Dipartimenti: "Agraria", "Architettura e Design", "Ingegneria Civile, dell'Energia, dell'Ambiente e dei Materiali", "Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane", "Ingegneria dell'Informazione, delle Infrastrutture e dell'Energia Sostenibile", quest'ultimo riconosciuto di eccellenza da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, costituiscono il sistema della ricerca a supporto del quale operano numerose strutture tra laboratori scientifici e centri di studio, che rappresentano gli incubatori di giovani ricercatori ed il luogo di sviluppo, valorizzazione e diffusione della ricerca, con le conseguenti favorevoli ricadute sulla didattica.

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si stanno per concludere progetti con finanziamenti che superano i 35 milioni di euro complessivi, nell'ambito del CN-Agritech, CN-Mobilità Sostenibile, TECH4YOU, RESTART.

Sono circa 60, inoltre, i Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN e PRIN-PNRR) che si avviano a conclusione.

A questi si aggiungono progetti europei nell'ambito dei programmi Horizon, con numerosi partners stranieri.

Decine sono le convenzioni attivate con Enti finanziatori pubblici e privati, italiani e stranieri, su temi specifici.

Dal punto di vista della qualità della nostra ricerca, numerose sono le attestazioni internazionali di eccellenza ricevute. Fra tutte fa piacere segnalare il ranking elaborato dalla Stanford University, che certifica la nostra presenza, con ben 29 docenti, nella classifica aggiornata dei Ricercatori più citati al mondo. Si tratta di un risultato di assoluto rilievo, soprattutto se rapportato alle dimensioni dell'Ateneo, risultando infatti tre volte superiore rispetto a quanto ci si potrebbe attendere sulla base della media globale.

Come già detto, questa messe di progetti attivi e di riconoscimenti, di respiro internazionale, consentono di mettere in campo diverse azioni che rafforzano il ruolo dell'Università come polo scientifico competitivo, per valorizzare il territorio attraverso l'innovazione e per sostenere anche la formazione di tantissimi giovani talenti. Questo capitale umano, lo ribadiamo, sarà linfa per l'intero Mezzogiorno. Non ce lo perdiamo!!

Respiro internazionale che si percepisce anche in termini di mobilità in forza dei numerosi accordi formativi e scientifici attivi; negli ultimi anni registriamo performances sempre migliori, attraverso mobilità brevi e miste, i BIP (Blended Intensive Programme), i numerosi TNE e le mobilità extraeuropee. Risulta inoltre in crescita il livello di attrattività dell'Ateneo rispetto agli studenti Erasmus stranieri con 137 studenti in mobilità incoming

Vi è poi un interesse crescente verso la terza missione e il trasferimento tecnologico. Medium operativi di grandissima efficacia che ci connettono con il Territorio e ne sostengono, in rete con diversi Enti, le politiche di crescita del sistema dell'innovazione.

I circa 200 eventi di Public Engagement realizzati nel corso del 2024 in Ateneo ci qualificano inoltre come uno, se non il principale, tra i poli culturali della città.

Eventi che mirano a stabilire un dialogo sempre aperto tra mondo accademico e cittadini.

La gestione economico-finanziaria può tranquillamente definirsi virtuosa. La chiusura dell'esercizio 2024, nonostante i pesanti tagli al fondo di funzionamento ordinario che abbiamo nostro malgrado subito, conferma la sua solidità finanziaria, economica e patrimoniale. La grande, direi enorme, complicazione deriva però dall'altissima percentuale di studenti esonerati totalmente dal pagamento delle tasse universitarie, che oscilla mediamente intorno al 65%, come un po' per tutte le università meridionali, e la pressoché ininfluyente compensazione ministeriale, assolutamente insufficiente a "pareggiare" il mancato introito, la cui quota/studente è uguale per importo in tutte le università del Paese. La differenza sostanziale è che al Centro-Nord le percentuali di esenzione sono di gran lunga inferiori. Viene dunque a mancare clamorosamente l'obiettivo perequativo fra aree del Paese che dovrebbe essere un pilastro di queste politiche nazionali.

Gli indicatori ministeriali di spesa per il personale e di sostenibilità economico-finanziaria, recentemente pubblicati, dimostrano palesemente come essi fluttuino annualmente e molto pericolosamente, sulla base della volubilità dei finanziamenti ministeriali che annualmente vengono riconosciuti, annettendo enorme incidenza alla contribuzione studentesca. Variabile non dipendente dalle nostre abilità, essendo l'esenzione del pagamento delle tasse normato da leggi dello Stato. Algoritmi diabolici, discriminatori ed escludenti, inventati prima dell'avvento dell'intelligenza artificiale, della cui mancanza di etica non può la stessa certamente essere incolpata.

Non si tratta del vittimismo, a torto attribuito a noi meridionali ed a tale questione è bene che si ponga rimedio urgentemente per poter gestire e soprattutto programmare, prima che vengano oltrepassati i limiti della sostenibilità.

Gli indicatori recentemente pubblicati dimostrano ancora che ad essere maggiormente esposte, oltre alle Università del Mezzogiorno, siano quelle nelle quali non è presente l'area medica che, al giorno d'oggi, costituisce anche fondamento di sostenibilità.

Della restituzione a questa Università, senza togliere nulla ad alcuno, del Corso di Studi in Medicina e Chirurgia, se ne parla ormai da anni. In questi mesi il progetto di attivazione ha continuato ad evolversi, alimentato da un confronto vivo e partecipato.

Il nostro Ateneo ha ribadito con convinzione la propria disponibilità a intraprendere questo percorso, aggiuntivo rispetto all'attuale assetto formativo, divenuto nel contempo strategico ai fini della sostenibilità di medio periodo, consapevole dell'impegno che comporta anche in termini di strutture di riferimento, anche se alcune sono già presenti grazie alla realtà del GOM (Grande Ospedale Metropolitano).

Il dialogo con le Istituzioni, al momento sospeso, dovrebbe proseguire con spirito costruttivo. E' evidente che per trasformare questo progetto in un'offerta formativa di area medica di qualità, all'altezza delle aspettative e delle necessità del territorio, è necessario un impegno condiviso e continuativo, soprattutto sul piano delle risorse.

Non si può altresì tacere sul grave danno sociale ed alla sostenibilità dell'Università che viene perpetuato, in misura ormai insopportabile, dalle telematiche, con le loro scorciatoie miracolose che, invece che perseguire opportunità e sviluppo, illudono le aspettative tradendo i singoli e il territorio tutto che non ha bisogno di chimere ma di serietà, merito, formazione. Non è una critica corporativista alla forma telematica di insegnamento ma alla modalità con cui agisce in molti casi,

davvero inaccettabili, laddove coinvolge sempre maggiori fette di giovani sani e bravi. Scorciatoie pericolose quindi, tutt'altro che miracolose.

Veniamo al Capitale Umano. In questo triennio, anche grazie all'uso di risorse provenienti da Piani Straordinari, decine sono state le procedure, alcune delle quali in itinere, che hanno consentito un importante reclutamento di personale docente ed un significativo incremento della numerosità del PTAB di quasi il 20%, con aspetti di carriera migliorati unitamente all'età media ed al rapporto PTAB/docenti. La giusta rilevanza riservata al PTAB è altresì dimostrata dal notevole investimento sostenuto anche questo ultimo anno per la formazione e l'aggiornamento delle competenze, con corsi e mobilità internazionale.

Inoltre, un importante supporto alla struttura amministrativa dell'Ateneo ed alla sua efficienza in tema di miglioramento dei servizi, viene assicurato dal centinaio di giovani volontari, di età compresa tra 18 e 28 anni, assunti in questi giorni nell'ambito del Servizio Civile Universale, con immaginabili riflessi anche socio-economici e culturali.

Siamo dunque orgogliosi del percorso sin qui svolto ma certamente non paghi.

Anzi, riteniamo che questa relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2025-2026, possa e debba costituire non solo, ripeto, una doverosa relazione di medio termine di natura consuntiva, ma principalmente il momento per il lancio di nuovi traguardi e nuove prospettive.

In questo senso la scelta di evocare quest'anno un famoso dipinto di Umberto Boccioni, un reggino molto meno famoso di quanto dovrebbe, non è casuale.

Si tratta di un'opera che celebra sin dal titolo - *la città che sale* - il progresso e l'energia della città moderna. Ed è proprio in questo senso che ci piace associare a questa immagine complessa la nostra idea di una città che sale anche sentendo sempre più come sua l'Università. Metafora di una città che vuole evolvere, nonostante sia costretta a confrontarsi con fattori che questa crescita la frenano. Abbiamo chiara la nostra missione. Mi ripeto, una missione che ha molto a che fare con l'idea che si debba salire, cioè andare oltre la resilienza verso un'idea di sviluppo sinergico, condiviso e soprattutto sostenibile.

Oggi proviamo - con ostinata determinazione - a rilanciare questa sfida, quella di costruire insieme a tutti gli attori del territorio una "Reggio Calabria Città Universitaria" che sale e si eleva.

La nostra azione è già proiettata in questo senso con molte iniziative avviate o già in cantiere. Iniziative che coinvolgono il territorio e che sono a tutti gli effetti potenziali leve di sviluppo e valorizzazione del sopradetto concetto. Mi riferisco ad esempio alla strada di collegamento della cittadella universitaria che va anche a riqualificare una vasta area urbana e che a breve sarà conclusa. Ma mi riferisco anche all'avvio della costruzione di circa 3000 mq di nuovi edifici laboratoriali nell'area di Feo di Vito, al recupero strutturale e funzionale dell'Azienda agraria didattico-sperimentale di Gallina, e al mantenimento del nuovo ed esteso bosco urbano, il bosco che insegna, con i suoi 5.000 giovani alberi. Mi riferisco altresì a come nel cuore della città, anzi del suo splendido lungomare, investono ed operano i nostri laboratori a mare e, sempre nel cuore della città, al progetto del "Campus del Mediterraneo", che prevede il recupero del complesso dei Missionari

Monfortani, per rigenerare uno spazio in disuso convertendolo in un nodo attivo della vita universitaria e cittadina. Ovviamente un pensiero va rivolto alla possibilità di rigenerare l'area attualmente occupata dalle strutture mai completate della casa dello studente, opera ferma da quasi 25 anni, ereditata per legge regionale già impantanata in pastoie amministrative, per la quale stiamo immaginando una riconversione funzionale.

Ringrazio a tal proposito il Direttore Generale dell'Università ing. Pietro Foti, per il grande impulso che in meno di un anno ha saputo dare a questo settore ed a tutta l'amministrazione universitaria.

E sempre nell'ambito di questo concetto di una maggiore integrazione si inquadra il nostro nuovo Teaching Learning Center, che sviluppa nuove attività di formazione per i docenti della scuola, nonché il Polo Formativo regionale della SNA che ha sede presso la Mediterranea. Proprio al centro della città. A distanza di quasi 2 anni dalla sua inaugurazione, rivolgendo il suo qualificato sguardo alla formazione nelle e per le pubbliche amministrazioni della Regione, si è velocemente affermato e cresce per numero di persone coinvolte.

Come appare chiaro, ho inteso impostare questa relazione come fosse un bilancio sociale di metà mandato. È stato un triennio molto impegnativo, sicuramente con buoni risultati ottenuti, e con ancora tantissime idee e cose da fare maturate al contempo.

Il tutto è stato possibile grazie all'impegno di questa Comunità accademica, tutta protesa a raggiungere gli obiettivi strategici dell'Ateneo. Pertanto, rivolgo un sentito ringraziamento generale, non potendo fare diversamente, alla articolata struttura amministrativa, agli organi di governo e gestione (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Consiglio degli Studenti, Nucleo di Valutazione, Presidio di Qualità, CUG, Cus, Scuola di Dottorato, Coro Polifonico dell'Università), ai Direttori di Dipartimento, ai Prorettori, ai Delegati, ai coordinatori dei corsi di studio.

E ritengo opportuno terminare queste considerazioni con l'immagine richiamata dal Santo Padre Leone XIV nel corso del recente Giubileo del mondo educativo, il quale ha auspicato che *Scuola e Università siano laboratori di profezia, dove la speranza viene vissuta, raccontata e riproposta contro il buio. Una stella da sola, ha affermato, resta un punto isolato, quando si unisce alle altre forma una costellazione. Ognuno è una stella e tutti insieme siamo chiamati ad orientare il futuro. L'educazione unisce le persone in comunità vive e organizza le costellazioni/idee.*

Rivediamo in questa figura della costellazione quanto finora detto: la nostra Città, la nostra Università fatta di persone che possono contribuire a fare valore, il territorio che deve trovare ragioni di coesione fattiva e benefica. E quotidianamente vediamo brillare negli occhi delle nostre Studentesse e dei nostri Studenti quella luce di passione e viva intelligenza che si chiama speranza: anche questa una costellazione tra giovani che cambieranno le cose.

Il nostro compito è aiutarli in questo ed i nostri sforzi sono in questa direzione.

Vi ringrazio.

Nel quarantatreesimo anno dalla sua istituzione, è un grande onore per me dichiarare aperto l'Anno Accademico 2025-2026 dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

Buon lavoro, buona fortuna e buon Anno Accademico 2025 – 2026.























unirc.it